

IL VALORE DELLA GRATUITA

Nel regno quantico non valgono le regole della fisica classica e il concetto di mondo solido è impossibile se consideriamo la natura della realtà. Il nostro mondo sembra solido, ma non lo è. Il regno fisico deriva dagli atomi. Ora, se gli atomi e tutto ciò che lo compone sono gli elementi costitutivi del nostro mondo *solido*, come mai gli atomi sono quanto di meno solido possa esserci? Se l'elemento base in natura non ha solidità, come può essere il mattone che edifica un mondo solido? **E' il nostro cervello che ci fa sembrare il nostro mondo solido, ma esso non lo è.**

Per comprendere il motivo per cui gli apostoli rivolgono a Gesù l'invocazione «*Accresci in noi la fede!*», occorre tener conto dell'insegnamento che il Maestro ha appena pronunciato sull'inevitabilità degli scandali e sulla necessità del perdono illimitato: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!» (Lc 17,1-4). Evidentemente tali parole dovevano aver impressionato i discepoli, i quali avevano capito che per poter superare gli scandali - oltre che non causarli, ovviamente - e per riuscire a perdonare in maniera illimitata, occorre un *surplus* di fede che venga in soccorso della fragilità umana. Certamente la domanda, nella formulazione riferita dall'evangelista, tradisce una sfumatura postpasquale, da cui scaturisce la consapevolezza che la fede è un dono che solo il Signore può dare e accrescere. Non è poi da escludere che, essendo gli apostoli interlocutori privilegiati di Gesù, tale insegnamento sia particolarmente rivolto a quanti svolgono un ruolo ministeriale all'interno della comunità.

C'è una parola nel discorso cristiano - grazia - impossibile da cancellare o ignorare. Una parola luminosa su cui si fonda e regge la fede e la vita cristiana che è, appunto, vita di grazia nella pratica della giustizia, della solidarietà, dell'accoglienza, della nonviolenza. Niente più della grazia rappresenta Dio. La grazia ha anche una storia: quella iniziata a Nazaret nella casa di Maria che Dio invitò a **rallegrarsi a motivo della grazia di cui era ricolma per il figlio che accoglieva nel grembo**. Da quel giorno - ma la grazia è coeva di Dio - *tutto è grazia* per l'umanità, e senza grazia non c'è né fede né cristianesimo i né speranza. Questo richiamo alla grazia è indispensabile per comprendere Luca 17,5- 10: tra le più fini parabole dette da Gesù in risposta all'invocazione "*accresci in noi la fede*" con cui lasciava intendere **ai suoi il punto nevralgico del Vangelo**.

La parabola è un quadro di vita quotidiana: un padrone che si fa servire a tavola dallo schiavo. Tutto normale: prima mangia il padrone, poi il servo. E nessuno dei due che dica all'altro: grazie. A evidenziarlo lapidariamente è lo stesso Gesù: "*Quando avrete fatto tutto ciò che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili, abbiamo fatto ciò che dovevamo*" (Lc 17,10). Il senso della inedita e paradossale espressione "*servi inutili*" è tutto interno alla grazia, fuori dalla quale è forse priva di senso. **Si è inutili perché fondati e costituiti nella grazia. L'utile è proprio dei rapporti d'interesse, di profitto, specie personale**. Se motivo ispiratore della vita è la grazia (il dono), l'inutilità è una pura conseguenza. La logica dell'utile ignora la grazia, e rende difficile la comprensione dell'inutilità: dell'essere *servi inutili*. È per caso che la parabola di Gesù irrompa in forma di domanda: «*Chi di voi, che abbia un servo a arare o a pascolare, al suo ritorno dai campi gli dirà: Va' subito a metterti a tavola? O non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare e servimi finché non abbia mangiato e bevuto, dopo mangerai e berrai anche tu?*». Ma forse Gesù aveva messo nel conto che nella sua cerchia il senso e la finezza della sua parola sarebbero sfuggiti!

Credente è l'uomo che comprende e fa sua la logica della grazia, che consiste nel donare senza corrispettivo: senza nulla chiedere in cambio. La grazia, come l'amore, è radicalmente fuori, altra dalla logica del *do ut des*, della bilancia, del tanto quanto. Per cui in nessun caso l'inutilità può essere confusa con l'indifferenza e l'inerzia nei confronti delle situazioni d'ingiustizia e di violenza. Il credente è primo nella solidarietà e dona libertà. Sceglie sempre in favore degli altri e segnatamente dei più poveri. Il servo inutile si nutre della parola di Gesù: **gli va dietro e ne segue le orme**. È Cristo che chiama tutti e accoglie tutti alla propria sequela. «*Non voi avete scelto me - disse - ma io ho scelto voi*» (Gv 15,16). Perciò chi crede - con fede non generica, non abitudinaria, non clericale - porta avanti non un proprio progetto, ma quello di Dio.

Oggi sembra farsi strada la consapevolezza della difficile crisi che stanno attraversando il cristianesimo e la Chiesa, causata dall'essersi allontanati dal servizio "*inutile*". L'ha compreso papa Francesco che cerca, in tutti i modi di indicare quella che è l'unica via d'uscita dalla crisi: la pratica del Vangelo. Ma è contrastato dalla Chiesa clericale. Per grazia, i servi inutili, i cristiani che praticano con gioia il Vangelo servendo i poveri, non mancano.

La narrazione dei tre primi capitoli della Genesi è un sunto di tutta la dottrina biblica sull'uomo e sul suo rapporto con Dio. Dio appare come il *Deus faber* che lavora sei giorni. **Il suo ultimo lavoro, il suo capolavoro, è l'uomo**, che viene creato «a immagine e somiglianza sua». Questo vuol dire che il «*Deus faber*» crea l'«*homo faber*» e che in questo consiste la somiglianza divina. In seguito, «*Dio si riposa da tutte le opere che aveva fatte*» (Gen. 2, 2), e **lascia l'uomo come responsabile autonomo della creazione**. E' qui la differenza fra il legame Dio-uomo secondo la Bibbia e la «*religione*» come «*deisdaimonia*», cioè come oppio, superstizione, sovrastruttura inutile, quale viene descritta da Epicuro o da Lucrezio nell'antichità, e dai moderni filosofi della morte di Dio: Nietzsche, Feurbach, Marx. La «*religione*» non nasce da una «*paura dei demoni*» che l'uomo non sa dominare. La Bibbia esorcizza il mondo «*sacrale*» e ne espelle i demoni: **l'uomo ne rimane padrone assoluto**. La sua «*religione*», la sua «*religatio*» con Dio, è l'accettazione di **questa padronanza e responsabilità di fronte al mondo**.

Perciò il grande peccato umano, ossia l'infrastruttura di ogni peccato, **è la fuga e l'evasione da questa responsabilità**. L'uomo sperimenta la tentazione «*religiosa*»: ossia di rinunciare alla sua responsabilità e **sfruttare** la presunta presenza magica di certi demoni nella natura. Basta un piccolo morso e ti ritrovi dio. dispensato dal faticoso compito di dominare con la forza l'universo e d'inventare la storia. L'immagine divina nell'uomo è proprio la responsabilità creatrice e l'assoluta autonomia. Il Dio biblico non rivaleggia con l'uomo. Tutto il contrario. Adorare il Dio della Genesi equivale a prendere sul serio la responsabilità solidale sul cosmo e sull'umanità.

Ma il messaggio biblico fa un passo in avanti, introducendo **il concetto di umanità**, la sua particolare e precipua unicità. Lo scrittore biblico ha scoperto intorno a sé qualcosa di misterioso: **la somma dei peccati individuali commessi dai singoli uomini della sua generazione non basta a spiegare la dolorosa realtà di un mondo in stato di peccato**. La sua riflessione teologica lo ha spinto a considerare il fatto del «*peccato oggettivo*» che altro non era che un «*peccato strutturale*». **Le strutture umane sono in stato di peccato**: il peccato ha contagiato la storia e la convivenza umana, creando una specie di «*hamartiosfera*» o clima di peccato. Ma come mai i peccati degli antenati hanno potuto contagiare la convivenza dei loro successori? Secondo la mentalità semitica di quel tempo, un gruppo umano è solidale nel bene e nel male, perchè appartiene alla stessa famiglia, tutta quanta discendente da un solo capostipite. A noi non importa il rigore scientifico di questa antropologia: l'umanità è una; l'avventura umana è unica. Tutti gli uomini sono costretti ad avanzare insieme con gli altri. Gli uomini non possono andare in avanti se un gruppo di qualsiasi genere si ferma o è di ostacolo agli altri.

La Costituzione conciliare «*Lumen gentium*» descrive la Chiesa «*sacramento del mondo*», «*sacramento dell'unità del genere umano*». «*Sacramento*» è un «*segno che produce ciò che significa*», non in sé, ma per gli altri. «*Sacramenta propter homines*»: sono gli uomini i destinatari di questo segno. Non possiamo dire che il significato profondo delle nostre riunioni ecclesiali è garantito. È necessario che il popolo interpreti di fatto il nostro linguaggio e i nostri gesti in un senso positivo. **Possiamo dire che le nostre riunioni eucaristiche sono segno di unità del genere umano?** Una chiesa non può essere autentico segno dell'unità del genere umano, se dopo una riunione eucaristica, si alzano uomini migliori, donne più umane, giovani più entusiasti, anziani più sobrii. Quando noi, uomini di Chiesa, **ci porremo il problema di escludere dalla cena eucaristica gli oppressori, gli sfruttatori, i prepotenti?** Stiamo perdendo la nostra sacramentalità, che è l'unica ragione d'essere del nostro «*ministero*» o servizio al popolo di Dio e all'umanità. La grazia arriva soltanto mediante il segno; **ma il segno è segno soltanto se viene facilmente interpretato dagli uomini, ai quali è stato destinato**.

A che serve essere cristiano? Qual è il plus-valore che la fede cristiana apporta ai valori umani?

1. Dare un senso e una spinta **all'autonomia della responsabilità umana**.
2. Mantenere desta la coscienza **dell'unità dell'avventura umana**.
3. Accendere nel cuore degli uomini impegnati nella prassi costruttiva della storia **la luce di una speranza escatologica**.
4. Proteggere l'entusiasmo creativo dell'uomo **contro il fanatismo dei paradisi in terra**, incoraggiandolo alla ricerca di un traguardo metastorico.
5. Vaccinare l'umanità contro i gravi pericoli di **assolutizzare** totalitarismi, dittature, monopoli.
6. Offrire all'umanità la possibilità di un incontro cosciente con Gesù di Nazareth, testimoniando al mondo la realtà di autentiche comunità cristiane.